

Il cigno nero

La scelta di questo film è dovuta ad una sensazione: nello scorrere i vari titoli possibili, il mio occhio continuava a rimandarmi a quei caratteri in grassetto che componevano il titolo de "Il cigno nero".

Mi ha attirato fin dal primo momento, dal primo sguardo e non ho sbagliato a seguire quello che la mia testa suggeriva; Non ho avuto consiglio da parte di nessun altro oltre che da me, nessun genitore, nessun articolo visto durante la giornata.. solo io.

Cercando il trailer mi sono imbattuta in una breve descrizione della storia, l'unica cosa che sono riuscita a pensare è stata: questo è il mio film.

Non sono una ragazza che sta sul computer molte ore, anzi, raramente lo prendo in mano anche perchè il continuo fissare lo schermo non è uno dei miei passatempi preferiti, ma questo film mi ha lasciata per ben un'ora e quarantotto minuti immobile, non fiatavo nemmeno per non perdere neanche un respiro, una battuta, un passaggio. Vi sono molte scene nelle quali ci viene mostrato senza alcun velo, il disturbo di Nina, la protagonista perfezionista fino all'autolesionismo. Le richieste pressanti del coreografo con le aspettative della madre molto ambiziose e il suo stesso voler raggiungere la perfezione, fanno entrare Nina in una condizione di stress. Il coreografo ambisce a far uscire il lato oscuro della ragazza, tanto da farla 'liberare da se stessa' facendo sì che il fragile legame all'interno di Nina si rompa distruggendo l'equilibrio già precario. Questo la indurrà ad avere delle visioni e manifestare strani atteggiamenti che colpiscono molto chi osserva. Il disagio provato è sempre maggiore, queste allucinazioni proiettano all'esterno le parti non in sintonia con il suo sé. Lei è sempre stata il cigno bianco perfetto: fragile, incantevole. Questa fragilità l'ha portata a perdersi ed a peggiorare la situazione figurando le persone come suoi dopponi (quando si sta dirigendo a scuola per l'audizione del balletto vede una ragazza che le somiglia e che sembra muoversi come lei. Mentre torna a casa da scuola, incontra esattamente il suo doppio: una ragazza uguale a lei ma vestita di nero, con i capelli sciolti, sicura di sé e sensuale; una figura opposta alla sua che invece è vestita di bianco, con i capelli raccolti in uno chignon, rigida). Nina una sera esce con Lily, la ragazza con la quale ha avuto uno scontro durante le prove, è titubante inizialmente, ma in ribellione alle madre, accetta. Dopo aver passato la notte fuori con la sua amica, torna a casa e la mamma la sta aspettando in piedi e la riempie di domande e di rimproveri; dopo uno scontro verbale, Nina si chiude in camera sua con Lily. Passano

la notte a letto insieme, ma la mattina svegliandosi, Nina, si accorge che la porta è chiusa dall'interno e accanto a lei nel letto non c'è nessuno. E' sconvolta, arriva tardi alle prove, si sente perseguitata dalla rivale, e non sa cosa pensare. Il tema delle allucinazioni sembra essere sempre lo stesso; persone che ce l'hanno con lei e le fanno del male, i suoi estenuanti allenamenti fino all'autolesionismo, le allucinazioni di ferite sul suo corpo, e i graffi che ha dietro la schiena.

Vi è anche un rapporto con la madre che, da ex ballerina, vuole inizialmente che sua figlia raggiunga ciò che lei non ha potuto avere nella sua carriera, ma quando la figlia riceve la parte, l'atteggiamento diviene geloso e latente nei suoi confronti. Vi è anche un rifiuto del cibo da parte di Nina seguito da episodi in cui, sotto forte stress, la protagonista si ritrova a vomitare nel bagno. Questo rifiuto del cibo (soprattutto visibile nella scena dove la madre porta a casa una torta per festeggiare) viene sentito dalla parte materna come un rifiuto verso di sé. Questa perdita di legame tra la madre e la figlia che precedentemente era molto forte, porta Nina ad atti aggressivi: la macchia oscura che è penetrata in lei sta prendendo mano a mano il sopravvento e lei non è in grado di fermarla. In lei manca la coscienza della malattia.

Personalmente sono stata rapita da questo film, mi ha emozionata sin dal primo istante, mi ha letteralmente catturata; mi sono sentita parte della protagonista, come se fossi entrata nella sua storia e stessi vivendo le sue stesse avventure. Tutto ha una logica, tutto si ricorda, mi ha affascinata sia per la bellezza che per l'inquietudine che trasmetteva, lo sgomento da parte di Nina, la paura e la fragilità che alla fine si trasformano in aggressività, in autolesionismo, sino a che non ucciderà Lily perchè si sente perseguitata da lei, pensando che le potrebbe rubare il posto, ma alla fine si scoprirà che non è così: Lily non fa parte di questa allucinazione, Nina si infligge da sola un colpo all'addome con un pezzo di vetro spaccato da lei stessa.

Nina balla, balla comunque, conclude il suo spettacolo in modo perfetto, proprio come voleva lei e come tutti si aspettavano, ma quella stessa perfezione l'ha portata alla presumibile morte, felice e liberatoria della protagonista.

Questo è un film che sicuramente rivedrò molte altre volte e mai mi stancherò di guardarlo, ho passato notti intere a sognarlo ed immaginarlo anche la mattina, in quei momenti vuoti nei quali la mente si perde: quelle scene, quei passaggi, quell'incanto spaventoso che ti rapisce al primo colpo mi hanno perseguitata per molto tempo.

Sono sempre stata affascinata dalla visione dell'intelletto che sovrasta l'uomo; una parte così piccola che ci compone che può, allo stesso tempo, distruggerci senza che

noi ce ne possiamo rendere conto... la battaglia tra noi stessi è una lotta eterna che ci porteremo appresso per l'eternità.